

giovedì 4 aprile 2013

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

04/04/2013

Parlare di religione “da pancia a pancia”

I giovani e la fede nei post di un blog collettivo

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA
ROMA



Insegnano una disciplina “opzionale”, discussa e spesso bistrattata all’interno dell’ambiente scolastico (IRC, insegnamento della religione cattolica), eppure quei docenti possiedono una straordinaria opportunità negata ad ogni altro collega: hanno sì un registro su cui annotare valutazioni, ma il voto non fa media.

Come dire: non si viene respinti a causa di una valutazione negativa in religione e quanti si iscrivono non lo fanno certo “per interesse”, per una promozione, pardon “ammissione alla classe successiva”.

Tuttavia esiste un altro interesse, molto meno materiale e immediato: un aiuto a pensare, a riflettere sul senso della propria vita e delle proprie azioni. Sul proprio essere “vivi”, qui ora. Se poi i ragazzi hanno la fortuna di incontrare un docente che li aiuti davvero nella loro ricerca e crescita - fatta di piccole tappe e tanti passi indietro, di traguardi oggi e del loro contrario domani - allora potranno affermare di aver trovato un adulto in grado di dischiudere orizzonti neppure lontanamente immaginati.

Da quanto si può intuire da un piccolo saggio pubblicato in queste settimane, Gilberto Borghi - titoli in filosofia, teologia, pedagogia - è uno di questi docenti. Attraverso i post di un blog collettivo (vinonuovo.it), ci permette di entrare

nell’universo giovanile a partire da uno spaccato eloquente come quello di un Istituto professionale.

E’ la vita concreta quella che si respira nel testo, le gioie e le ansie di adolescenti alle prese con le testimonianze incoerenti degli adulti e della società, il rapporto con le famiglie, i coetanei, la scoperta dell’amore ... Emerge tra le pagine la sua volontà quotidiana di comunicare con loro, non “con la testa” – grandi ragionamenti, articolazione di buoni principi – bensì come lui dice “da pancia a pancia”, come riesce più immediato, perché scrive, “gli uomini e le donne di donne sono profondamente diversi da 30-40 anni fa, e i ragazzi sono le sentinelle più evidenti”.

“Lo ritengo uno dei doni più belli che si possono fare a una Chiesa come quella italiana che sta mettendo al centro di questo decennio il tema dell’educare e si prepara a dedicare alla trasmissione della fede il Convegno ecclesiale di Firenze 2015”, ha scritto Giorgio Bernardelli – amministratore del blog - nella prefazione.

Se i temi sollevati da Borghi possono essere condivisi da docenti di altre discipline (come il ruolo di una scuola percepita oggi dai giovani che un’organizzazione rigida e valutativa), è soprattutto all’interno della comunità ecclesiale che diventano occasione preziosa di riflessione: una modalità di comunicazione da modificare, nonostante tante buone intenzioni, perché oggi è diverso e “bisogna smetterla col desiderio di convincere gli altri della nostra verità, o, peggio ancora di voler fare degli adepti al nostro gruppo”. Perché oggi ciò che conta è il desiderio di ascoltare e poi di raccontare la propria esperienza con Gesù, senza nessun’altra intenzione se non quella di esprimere la propria gioia di essere cristiano”.

Gilberto Borghi, *Un Dio inutile. I giovani e la fede nei post di un blog collettivo*, pp. 192, EDB, Bologna 2013.